

Bergamo, 26 ottobre 2002

Più convinzione contro il commercio abusivo *Non bastano solo le operazioni di facciata*

“Sedotti e bidonati”, è il titolo chiaro e accattivante che la Prefettura, unitamente al Comune di Bergamo, alla Questura, al Comando dei Carabinieri e a quello della Guardia di Finanza, ha dato alla campagna contro il cosiddetto mercato delle patacche, il commercio dei vù cumprà.

Ad un mese dal via di questa lodevole iniziativa, però, sorge qualche dubbio sul significato dello slogan di questa azione antivenditori abusivi; doveva essere un'esortazione per svegliare i cittadini a non farsi fregare dal mercato del falso e invece, per la scarsità dei controlli messi in campo dalle forze dell'ordine, quel “Sedotti e bidonati” suona un po' come una presa in giro: prima prefetto & c. hanno illuso i bergamaschi promettendo una tolleranza zero nei confronti delle bande di vù cumprà extracomunitari che riempiono, con i loro assortiti campionari di borsette, portafogli, cd, musicassette e tanto altro tutto rigorosamente taroccato, i marciapiedi delle principali vie del centro, poi, con un impegno finora ben al di sotto delle promesse, hanno generato una profonda delusione tra i cittadini lasciando solo alle intenzioni e alle parole i risultati promessi alla enfaticizzata presentazione della campagna a tutela del commercio regolare.

Ben ha fatto il Giornale di Bergamo a punzecchiare le Forze dell'Ordine con una serie di articoli e commenti che hanno rivelato come l'auspicato pugno di ferro nella rinnovata e abbellita via XX Settembre non fosse altro che un guanto di seta; fa meditare, infatti, leggere, sul quotidiano diretto da Paolo Provenzi, proprio nel primo giorno della “terribile” operazione di polizia, le tranquille dichiarazioni di un ambulante abusivo abituè di via XX Settembre (che per di più non ha avuto neanche timore a farsi fotografare!) secondo cui con le forze dell'ordine è “*come giocare a guardie e ladri*” considerato che “*quando vedremo i carabinieri prendiamo le nostre cose e ci spostiamo un po' più in là, dove non ci possono vedere; abbiamo sempre fatto così e sanno anche loro che andrà sempre nello stesso modo, non hanno davvero intenzione di sfrattarci*”.

E ad un mese di distanza, purtroppo, si sono rivelate più credibili le dichiarazioni del senegalese clandestino che quelle del prefetto Cono Federico; nonostante la soddisfazione di alcuni commercianti di via XX Settembre secondo i quali, come pubblicato questa settimana sul Giornale di Bergamo, “*la situazione ultimamente è migliorata*”, da segnalazioni ricevute da altri negozianti, nonché da una serie di controlli effettuati personalmente, i venditori abusivi ci sono ancora, solo che, anziché restare fissi in un punto continuano a cambiare posizione lungo la via.

Questa arroganza conferma come il vù cumprà di oggi non sia più il povero e simpatico negretto in cerca di fortuna, bensì l'anello finale di una pericolosa organizzazione criminale che non si fa problemi anche a minacciare ed assalire ripetutamente (vedi i casi degli ultimi mesi) i vigili urbani cittadini, creando così non solo una situazione di illegalità commerciale, ma anche un clima di paura tra gli esercenti della zona (ne ha fatto le spese un gioielliere aggredito perché aveva invitato a spostarsi un vù cumprà “accampato” fuori dal suo negozio).

Sorprende, quindi, la replica del prefetto ad un editoriale dal titolo “Vù cumprà, pugno di ferro o di carta?” apparso sempre sul Giornale di Bergamo, secondo il quale la strategia della campagna “Sedotti e bidonati” “sarebbe stata fraintesa: non tanto pugno di ferro e tolleranza zero, come avevamo capito in tanti (giornali compresi), quanto “*un fine più nobile: la crescita della cultura della legalità, intesa come processo nel quale il cittadino partecipa con il proprio comportamento a ridurre l'area ed il terreno della illegalità*”. Condivido il fine nobile, ma nel frattempo che la

cultura della legalità cresce (speriamo alla svelta, perché di cittadini pieni di imbecille buonismo che si mettono a insultare i vigili urbani quando allontanano dei vù cumprà, che *“poverini, non fanno male a nessuno”*, ce ne sono ancora troppi) si devono lasciare questi extracomunitari di esercitare liberamente il loro commercio, abusivo?

Personalmente ritengo proprio di no, ed infatti a Palazzo Frizzoni la Lega ha subito presentato un'interpellanza al sindaco per sollecitare *“la Prefettura e le Forze dell'Ordine a mettere seriamente in atto la preannunciata tolleranza zero contro i venditori abusivi in particolare di via XX Settembre”* chiedendo altresì *“l'installazione urgente, come da impegno affidato dal consiglio comunale con l'approvazione di una precedente mozione, delle telecamere di videosorveglianza in via XX Settembre”*.

Da Cesare Veneziani è arrivata una risposta affermativa su entrambe le richieste, però ora bisogna passare dalle parole ai fatti: di promesse, forse frantese, e di bidonate, oltre che di aggressioni e minacce, riguardo ai venditori abusivi ne abbiamo già viste fin troppe!

www.danielebelotti.net